Ascoltati 5 testimoni per il caso Borghese

Salgono così a 211 le persone che hanno deposto davanti al magistrato — Al vaglio degli inquirenti la posizione dei nuovi diciotto « indiziati di reato »

Ieri altre cinque persone sono state interrogate dal PM dottor Guaudio Vitalone e dal Giudice Istruttore dott. De Lillo in merito alla nota vicenda che vede in Junio Valerio Borghese il principale imputato nel reato di « cospirazione politica mediante associazione, in relazione ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato ».

I cinque testimoni di ieri fanno salire così a 21 il numero delle persone ascoltate dai magistrati inquirenti sull'attività del « Fronte Nazionale » il cui presidente è appunto il Borghese, attualmente ricercato dalla polizia perchè colpito da ordine di cattura. Il dott. De Lillo e il dottor Vitalone sulla scorta delle testimonianze stanno esaminando attentamente tutti gli incartamenti raccolti nell'istruttoria fino a questo momento, al fine di poter stabilire con esattezza la portata del movimento neofascista in relazione all'accusa di insurrezione armata. I magistrati stanno cercando inoltre di appurare se i neofascisti che si radunarono a Roma nella notte tra il sette e l'otto dicembre in due palestre per tentare la « golpe » avessero dei collegamenti con estremisti di altre città.

L'altro ieri le indagini della magistratura hanno messo altre diciotto persone nella posizione di « indiziati di reato ». Sale così a ventisette il numero delle persone coinvolte nel « caso Borghese ». I nuovi indiziati la cui posizione è attualmente al vaglio del G.I. sono Giuseppe Casero, generale di squadra aerea in pensione, marito della vedova di Enrico Mattei, il presidente dell'Eni perito nel tragico incidente aereo di Bescapè; Giuseppe Garibaldi, studente universitario, attualmente in servizio militare e figlio del generale Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe dei due mondi, presidente del Mutuo soccorso reduci garibaldini; Gino Astarita, maggiore in congedo, attualmente impiegato in un ente previdenziale; Giovanni Pinci; Massimo Bozzini, bagnino di Ostia, Ugo Rizzi, impiegato di banca; Renata Guerra; Giovanni Bernardini, insegnante; Mario Taccini; Giorgio Giovannioli; Cesare Ferri; Alberto Cernicchi; Armando Degn, Ofelia Pinci, moglie del guardiano della tenuta di Palestrina dove furono trovate polvere pirica e micce, che furono sequestrate nel corso delle prime indagini; Flavio Campo, Franco Balzeroni; Mauro Mattei e Claudio Fabrizi.

Costoro, come i precedenti indiziati, dovranno rispondere ai sensi dell'articolo settantotto del codice di procedura penale, che contempla, come si è detto la « cospirazione politica ». I magistrati, come prevedono le nuove norme di procedura penale, hanno invitato i diciotto a nominarsi un avvocato difensore.

Non è escluso che il Giudice Istruttore e il Pubblico Ministero nei prossimi giorni invitino altre persone a nominarsi un avvocato

difensore, mettendole quindi nella posizione di « indiziate di reato » tra queste ultime potrebbero esserci alcune ascoltate in precedenza nella veste di testimoni.

Probabilmente se dagli accertamenti dei prossimi giorni emergeranno elementi tali da far supporre che i neo fascisti di Borghese avevano collegamenti con altre città il dott. De Lillo e il dott. Vitalone andranno in « trasferta » per esaminare direttamente le eventuali nuove testimonianze.

Attentato ad un traliccio dell'Enel in Val d'Aosta

Aosta, 8 giugno

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte contro un traliccio della linea elettrica dell'Enel tra Montjovet e Bard. L'esplosione ha danneggiato il traliccio 73 che sostiene una linea di 66 chilowatt diretta a Torino.

Ad accorgersi del fatto sono stati stamane alcuni dipendenti dell'Enel che nelle immediate vicinanze hanno trovato anche due spezzoni di miccia. Non si è ancora stabilito quale tipo di carica esplosiva gli attentatori abbiano impiegato; gli abitanti della zona hanno udito però uno scoppio simile a quello delle mine impiegate nelle cave della bassa Valle d'Aosta.

I carabinieri hanno cominciato le indagini; sul luogo sono attesi anche i tecnici della direzione d'artiglieria di Torino.